

USA

Riforma della sanità
Pelosi: alla Camera
non ci sono i voti

La Camera non ha i voti per approvare il testo della legge sulla Sanità varato dal Senato la vigilia di Natale. Lo ha detto ieri la Speaker della Camera Nancy Pelosi in una conferenza stampa a Capitol Hill. Pelosi ha detto di non avere i 218 voti necessari per approvare lo testo della riforma varato dai senatori, una procedura che consentirebbe di accelerare i tempi per il passaggio della riforma. «Non vedo i voti in questo momento», ha detto.

In visita di cortesia in Senato dopo aver vinto le elezioni in Massachusetts, ieri il senatore Scott Brown si è detto aperto a una versione «minimalista» della riforma della sanità come auspicato dal presidente Barack Obama. Accerchiato dai giornalisti a Capitol Hill, Brown ha inizialmente criticato i testi attualmente sul tavolo alla Camera e al Senato. Poi però il neo-eletto, che ha votato a favore della mutua universale varata in Massachusetts dall'allora governatore repubblicano Mitt Romney, si è mostrato disponibile: «Se è qualcosa che il presidente Obama giudica importante sono pronto a esaminarla».

I Paesi che limitano la libertà di accesso all'informazione o violano i diritti degli utenti di Internet rischiano di erigere attorno a sé una barriera che li isola dal progresso».

CRITICA DURA

Clinton si dice consapevole che sull'argomento esistono «diverse opinioni» tra Usa e Cina, ma assicura che è intenzione degli Stati Uniti «affrontare queste differenze apertamente nel contesto della nostra relazione che è positiva, cooperativa e globale». Una critica dura ed un'esortazione a cambiare strada. Non il rifiuto del dialogo con il regime comunista, al quale l'amministrazione Usa attribuisce particolare importanza.

Rispetto allo scambio tra affari e libertà, Clinton è severa verso Google. Il rifiuto della censura ha una rilevanza che va oltre l'aspetto morale, e «riguarda il rapporto di fiducia tra aziende e clienti», dice. «I clienti vogliono avere la certezza che le ditte operanti sul web, alle quali si affidano, agiscono come tutori della loro personale informazione -continua Clinton-. A mio giudizio, quelle aziende che perdono la fiducia dei clienti, alla fine perderanno anche i clienti stessi».

Crociata contro gli islamici
Il leader xenofobo Wilders
processato ad Amsterdam

La Corte di Giustizia di Amsterdam processa il leader xenofobo del controverso Partito per la libertà. Geert Wilders è accusato di aver violato la Costituzione che proibisce discriminazioni in base a etnia, sesso e religione.

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Gli xenofobi e gli attizzatori d'odio in Italia stanno al governo, nei Paesi Bassi vengono processati. Geert Wilders, capo del controverso Partij voor de Vrijheid (partito per la libertà) è comparso mercoledì scorso davanti alla Corte di Giustizia di Amsterdam con l'accusa di aver violato gli articoli della Costituzione olandese che proibiscono esercizio e propaganda di discriminazioni basate sulla etnia, sul sesso e sulla religione. Wilders ha costruito infatti le proprie non indifferenti fortune politiche - (il suo PVV) alle elezioni europee ha raccolto oltre il 16% dei voti ed è secondo solo alla Cda, il partito democristiano del premier Jan Pieter Balkenende - su una feroce campagna contro gli islamici.

LA «PUREZZA»

Secondo Wilders, «il Corano è il Mein Kampf di una religione il cui unico scopo è quello di eliminare le altre fedi»; «tutto il male che viene compiuto dai figli di Allah deriva da quel libro»; «il cuore del problema è il fascismo dell'Islam» e il Pvv reclama perciò «limiti all'ingresso nel Paese per tutti gli stranieri non occidentali» in modo da «fermare lo tsunami della islamizzazione». Nel 2008 l'instancabile difensore della «purezza» occidentale ha anche prodotto un film, dal titolo «Fitna» (in arabo divisione, lotta), che in 17 minuti di violentissima propaganda condensa tutti i pregiudizi e le paure nei confronti della religione del Profeta e che ha messo in grave imbarazzo le autorità olandesi, impegnate a respingere proteste diplomatiche e minacce di ritorsione di gruppi terroristici. L'iniziativa riprendeva le posizioni dell'antesignano delle posizioni politiche più xenofobe, Pym Fortuyn, assassinato nel 2002 in pieno centro a Hilversum. I successi politici e la tragica fine di Fortuyn avevano segnato, in qualche modo, la fine dell'illusione che aveva fatto considerare i Paesi Bassi un modello in fatto di integrazione degli stranieri. Proprio la vicenda del

cortometraggio mostra le difficoltà in cui il Pvv e il suo capo possono far piombare il governo e le autorità giudiziarie dei Paesi Bassi. All'epoca, infatti, pur consapevoli del veleno che una così becera propaganda instillava nell'opinione pubblica, né l'uno né le altre se la sentirono di vietare la diffusione di «Fitna», il timore era quello di accendere una delicata controversia sui confini della libertà di espressione.

È sulla base dello stesso dubbio che, qualche mese fa, la Corte di Amsterdam aveva deciso di non procedere d'ufficio contro il leader del Pvv. A costringerla ad intervenire è stato il gran numero di denunce che sono state presentate alla magistratura da privati cittadini, organizzazioni dei diritti civili e associazioni islamiche sulla base della evidente violazione, nella propaganda di Wilders e del Pvv, di precise norme costituzionali. Il processo, secondo gli osservatori politici e giudiziari sarà difficile, ma il suo esito potrà stabilire un criterio che interessa tutta l'Unione europea. In alcuni paesi, infatti, come ad esempio la Gran Bretagna e la Danimarca, non esistono confini legislativi alla libertà

AUSCHWITZ

È stata riconsegnata ufficialmente ieri la scritta «Arbeit macht frei» (Il lavoro rende liberi), che campeggia sul cancello di ingresso di Auschwitz, rubata il 18 dicembre scorso.

di espressione, a meno che non si scivoli in reati ben precisi. In altri, come la Germania, l'Austria o la Francia limiti al negazionismo storico e all'incitamento all'odio etnico e religioso sono invece stabiliti per legge.

L'Italia appartiene a questo secondo gruppo di paesi, nonostante le insistenti richieste abolizioniste della Lega. Da quanto si sente in giro da esponenti del partito di Bossi e Maroni, però, e soprattutto da quanto si osserva in termine di legislazione verso gli stranieri, il nostro Paese non brilla certo per coerenza. Da noi chi dichiara di voler «cacciare gli islamici a calci nel culo» o porta maiali ad orinare sui terreni destinati alle moschee non sta davanti a un tribunale, ma al governo. ♦

Brevi

STATI UNITI

In preghiera sull'aereo
Falso allarme terrorismo

«Qualcuno sull'aereo, lo ha scambiato per un qualche tipo di ordigno», confessa Christine O'Brien, portavoce del dipartimento di polizia di Filadelfia. Era invece un ebreo ortodosso che svolgeva le preghiere del mattino attorcigliandosi i filatteri, cinghie collegate a piccoli astucci in cuoio con dentro versi della Torah tra la testa e le braccia. Ignoranza della pratica religiosa e paura hanno fatto scattare un allarme bomba a bordo di un volo della Us Airways New York-Louisville.

BIN LADEN FIGLIO

«Mio padre ha già vinto
Agli Usa fa comodo vivo»

Pizzetto, cravatta rossa, capelli legati in una coda, il quarto figlio di Osama Bin Laden, Omar Osama, in una intervista alla rivista Rolling Stones sostiene che suo padre «non ha bisogno di lanciare nuovi clamorosi attacchi, perché ha già vinto umiliando gli Usa». In Afghanistan per lui «l'Occidente non può vincere» e il presidente Usa avrebbe «commesso un errore inviando ancora più truppe». Agli Usa e all'Occidente, afferma poi, fa più comodo che il padre resti in vita perché lui ucciderebbe «solo quando necessario» mentre i suoi seguaci «uccidono per uccidere».

ROBERT GATES

Ieri in Pakistan
l'8 febbraio a Roma

Il segretario di Stato Usa alla Difesa Robert Gates ieri in visita ad Islamabad - dove i talebani lo hanno accolto con un attacco terroristico che ha provocato la morte di una donna e il ferimento di 18 persone - ha annunciato un suo prossimo arrivo in Italia. Nell'ambito di un tour europeo sarà a Roma l'8 febbraio, a due settimane dalla missione del ministro Franco Frattini a Washington il prossimo 25 gennaio.

MATRIMONI GAY

Favorevoli moglie e figlia
del repubblicano McCain

Subbuglio nel partito repubblicano americano dopo che la moglie Cindy e la figlia Meghan del rivale di Obama nella corsa alla Casa Bianca, il senatore John McCain, hanno annunciato la loro adesione ad una campagna in favore dei matrimoni tra omosessuali.